



25 NOVEMBRE

**Giornata internazionale
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

"Se mai abbasserò
la testa...
sarà solo
per ammirare
le mie scarpe"



1522 - Numero Anti
Violenza e Stalking

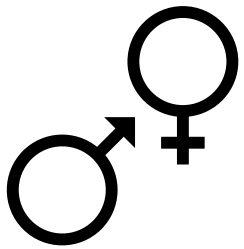
PRESENTAZIONE

5B

Il **25** novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una ricorrenza voluta dalle Nazioni Unite che l'ha istituzionalizzata il 17 dicembre 1999 con una risoluzione, la 54/134, dove si definisce questa violenza «una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, persistenti e devastanti che, ad oggi, non viene denunciata, a causa dell'impunità, del silenzio, della stigmatizzazione e della vergogna che la caratterizzano».

PERCHÉ LE SCARPE ROSSE?

Le scarpe rosse in tutto il mondo le scarpe rosse sono diventate un simbolo per denunciare le vittime di femminicidio amplificando la forte intuizione di un'artista messicana, Elina Chauvet, che nel 2009 realizzò l'installazione "zapatos rojos", ossia "scarpette rosse": scarpe da donna di colore rosso o dipinte di rosso, sistemate per le strade, nelle piazze, vicino ai monumenti delle città per dire stop alla violenza di genere. Scarpe raccolte attraverso un tam tam di associazioni o portate da semplici cittadine. Chauvet voleva denunciare i femminicidi compiuti a Ciudad Juárez, cittadina nel nord del Messico al confine con gli usa, dove stupri e omicidi si sono moltiplicati nei ultimi decenni nell'indifferenza dei media. Da allora l'installazione ha fatto il giro del mondo e in Italia è stata esposta a Milano, Genova e Lecce.



I DIVERSI TIPI DI VIOLENZA

FEMMINICIDIO

MALTRATTAMENTO
PSCICOLOGICO

VIOLENZA DOMESTICA

ABUSO
SESSUALE

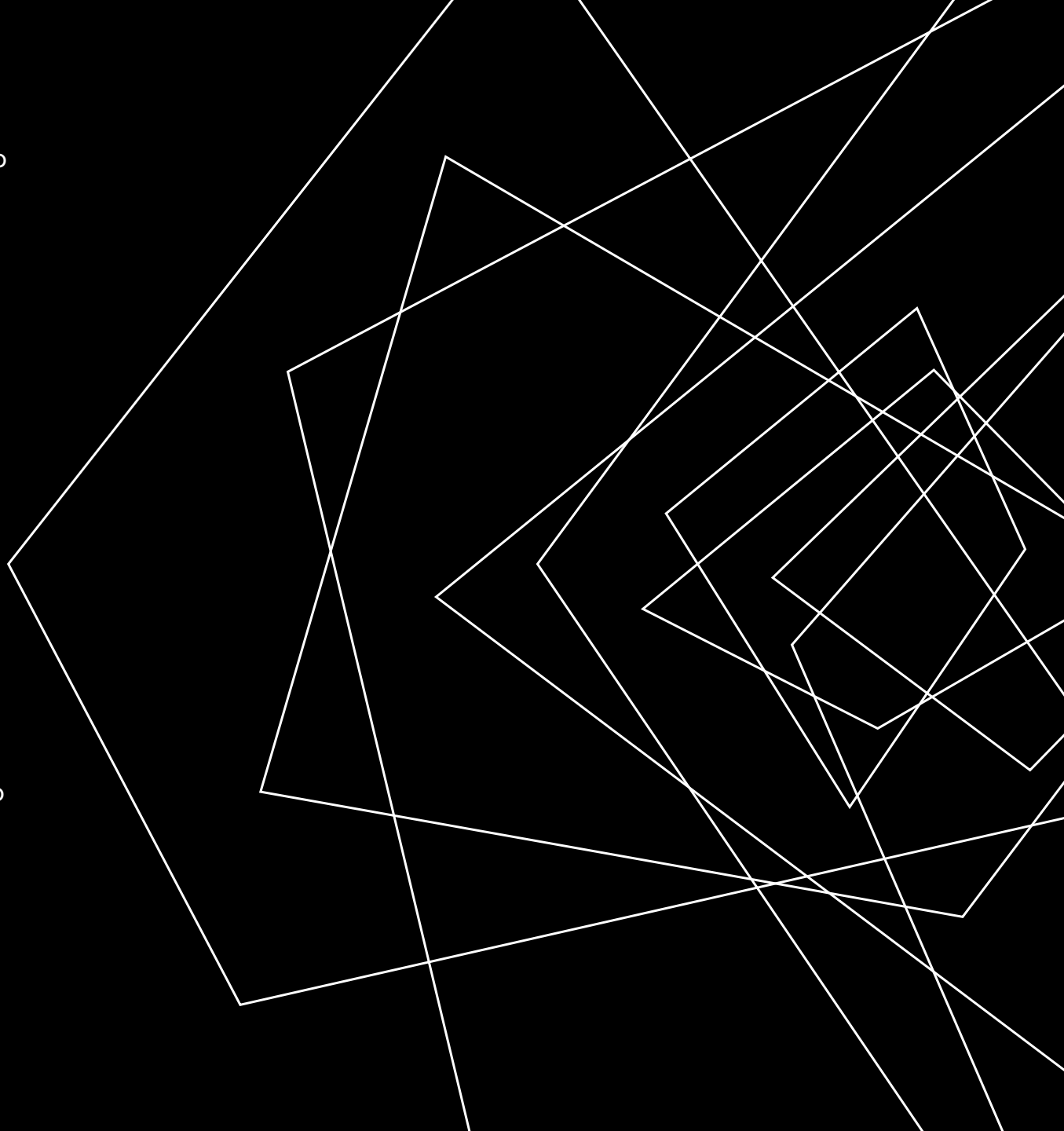
COVID-19 E
VIOLENZA

STALKING

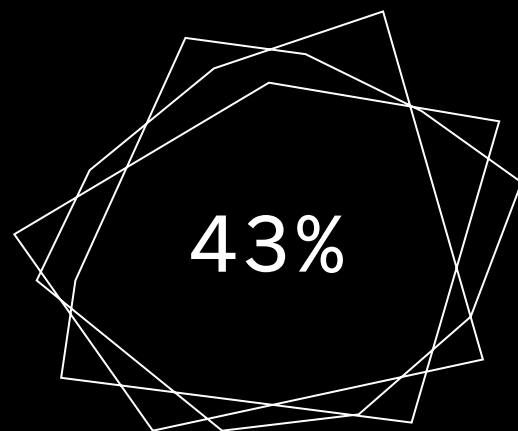


FEMMINICIDIO

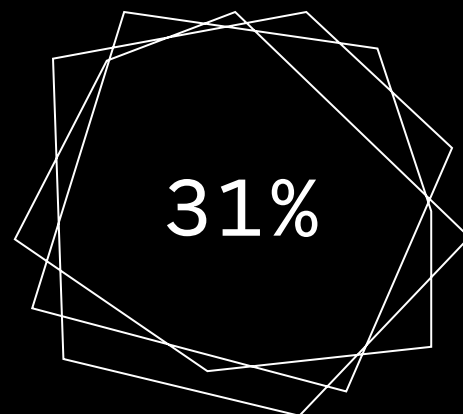
Il termine femminicidio è un neologismo che identifica i casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un individuo di sesso maschile per motivi basati sul genere. Esso costituisce dunque un sottoinsieme della totalità dei casi di omicidio aventi un individuo di sesso femminile come vittima. Il significato di tale neologismo è «qualsiasi forma di violenza esercitata in maniera sistematica sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione di genere e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico della donna in quanto tale, fino alla schiavitù o alla morte», in linea quindi con la definizione di violenza di genere. Il femminicidio è diffuso a livello mondiale, ma ha forme ed incidenza diverse in ogni paese. L'incidenza del fenomeno in Italia nel periodo 2004-2015 è di 0,51 morti per 100.000 donne residenti, il valore più basso tra tutti i 32 paesi europei e nordamericani del citato rapporto UNODC, un dato inferiore alla metà della media dei 32 paesi osservati. Il dato italiano è il migliore anche per ciò che riguarda i femminicidi di cui è autore il partner o l'ex partner, con un'incidenza di 0,23 uccisioni ogni 100.000 donne residenti, minore della metà del dato medio riferito ai dodici paesi per cui erano disponibili dati confrontabili. Nel giugno 2013, il parlamento italiano ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e nell'agosto 2013 il governo Letta ha emanato la legge 15 ottobre 2013 n. 119, contenente norme penali che aggravano le ipotesi di atti persecutori od omicidio contro il coniuge o il convivente, sia quando l'omicida è donna sia quando si tratta di un uomo, tramite specifiche aggravanti dei reati.



Le cause che portano un uomo a uccidere la sua compagna sono multifattoriali. Una delle ragioni deriva dall'incapacità di sopportare la rottura della coppia, sia perché questa rottura si riferisce ad un trauma precedente, sia perché questi uomini hanno come unico modello interno gli stereotipi della virilità. Un rapporto dell'ispettorato generale della giustizia in Francia nell'ottobre 2019 ha rilevato che il 74% degli omicidi sono motivati da:



SEPARAZIONE



GELOSIA



VIOLENZA DOMESTICA

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la violenza domestica è un fenomeno molto diffuso che riguarda ogni forma di abuso psicologico, fisico, sessuale e le varie forme di comportamenti malsani esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del nucleo familiare. Può portare gravi conseguenze nella vita psichica delle donne, che la subiscono perché può far sviluppare problemi psicologici come sindromi depressive, problemi somatici come tachicardia, sintomi di ansia, tensione, sensi di colpa e vergogna, bassa autostima, disturbo post-traumatico da stress e molti altri. Le condizioni di chi subisce la violenza sono più gravi quando la violenza si protrae nel tempo, o quanto più forte è il legame consanguineo tra l'aggressore e la vittima. Dal punto di vista fisico le violenze domestiche possono generare gravi danni permanenti e portare difficoltà del sonno o nella respirazione. Le conseguenze della violenza domestica lasciano segni anche sul piano relazionale perché le vittime che la subiscono spesso perdono il lavoro, la casa, gli amici e le risorse economiche di sostentamento. Le vittime sono donne che spesso non denunciano il fatto per paura o vergogna.





DATI ISTAT

In una indagine ISTAT (2006) condotta su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni sono emersi dati allarmanti. Sono più di 6 milioni le donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito abusi fisici o sessuali nell'arco della loro vita.

LE VITTIME

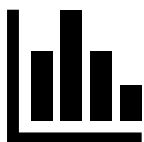
Si è stimato che oltre il 90% delle vittime non denuncia il fatto

IMPARARE A RICONOSCERE L'ABUSANTE

Per difendersi da situazioni di abuso domestico è necessario prima di tutto imparare a riconoscere i comportamenti tipici dell'abusante. È stata fatta una ricerca e più dei casi di violenza domestica non sono legati a patologie o al consumo di sostanze stupefacenti o alcol.

QUAL È L'OBIETTIVO DELL'ABUSANTE?

L'obiettivo è quello di porre la vittima in uno stato di sottomissione arrivare a controllare ogni minimo particolare della vita del proprio partner. L'abusante tenta con qualunque mezzo di favorire l'oblio e il segreto perché vuole impedire che si creino attorno alla vittima relazioni sociali rassicuranti.





COVID-19 E VIOLENZA

Con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 nei primi mesi del 2020, i media e i servizi specializzati hanno fin da subito iniziato a parlare di un probabile futuro aumento dei casi di violenza domestica dovuto al confinamento forzato (lockdown) e alle difficoltà per le vittime conviventi con il maltrattante a denunciare e rivolgersi ai servizi di supporto. In particolare, molte donne che hanno perso il lavoro durante la quarantena sono risultate maggiormente esposte, essendo costrette a lunghe permanenze in casa e diventando in misura maggiore economicamente dipendenti dai loro compagni con conseguenti maggiori difficoltà a sottrarsi alla violenza. L'aumento dei casi di violenza di genere nel mondo come conseguenza della pandemia è stato chiaramente indicato dall'indagine pubblicata da CEPOL. Anche le Nazioni Unite hanno definito questo fenomeno "pandemia ombra" proprio per sottolinearne l'impatto devastante. A livello internazionale ed Europeo, sono state fornite raccomandazioni e linee guida per fronteggiare in emergenza le situazioni di violenza, che hanno rafforzato i servizi specializzati di supporto e ospitalità per le donne, sia con riferimento al numero di strutture che alle modalità di lavoro. Anche in Italia, l'esplosione dei casi di violenza è stato sostanziale. Se si guarda ai dati delle chiamate al numero verde nazionale antiviolenza 1522. Per il nostro Paese, di notevole rilevanza, è stato lo strumento del 1522, promosso dal Dipartimento per le Pari opportunità. A rispondere sono operatrici specializzate che forniscono alle vittime un sostegno psicologico, giuridico, nonché orientamento rispetto ai servizi specializzati (centri antiviolenza e case rifugio) presenti sul territorio alle quali rivolgersi.

MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO



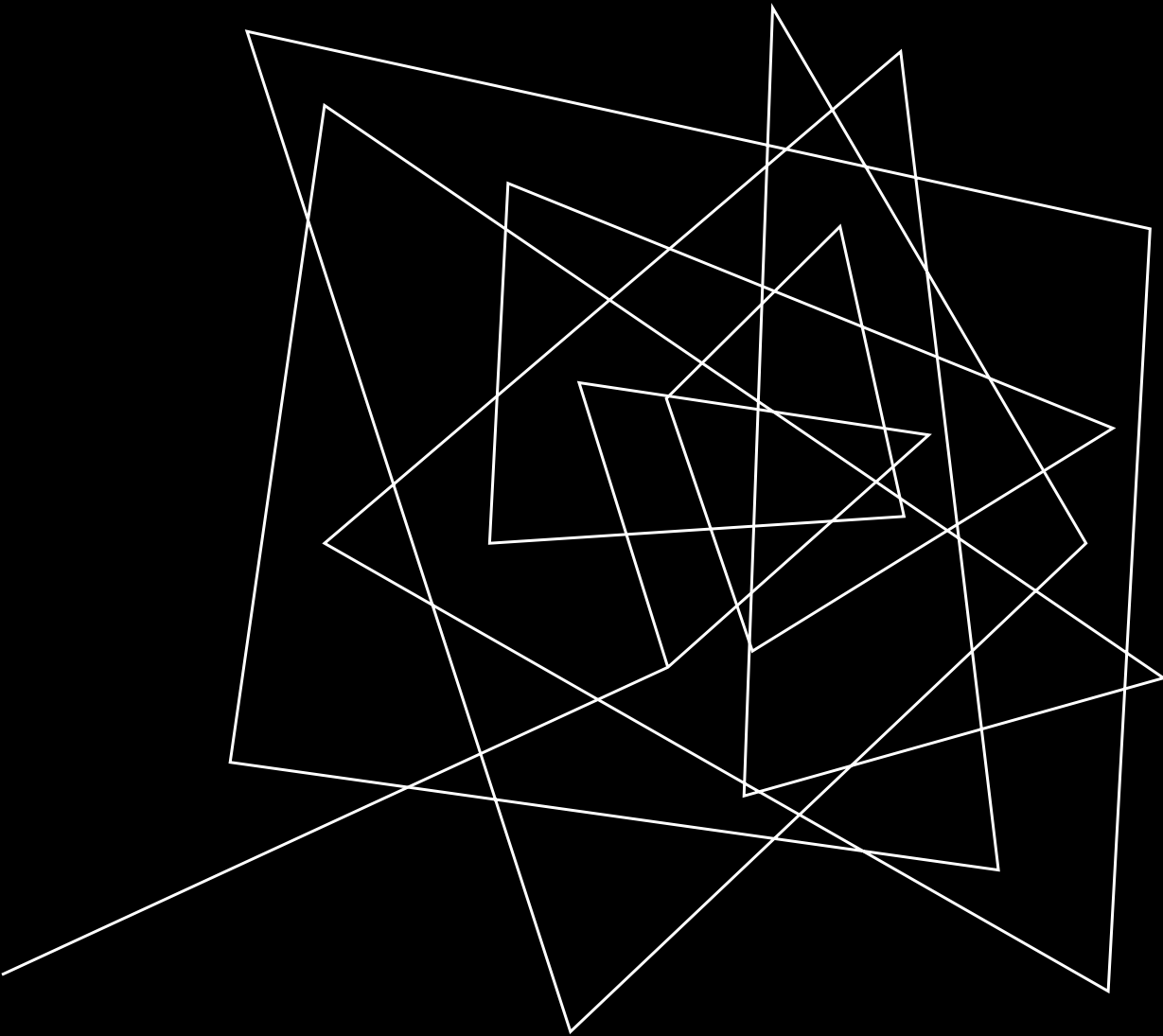
La violenza psicologica non riporta effetti fisici evidenti, come troviamo invece in quella fisica o in quella sessuale, ma i suoi effetti sono più difficili da riconoscere, sia per la vittima stessa che per un osservatore esterno. E talvolta, se questi comportamenti sono mossi nei confronti di una donna, purtroppo vengono ancora culturalmente accettati. La vittima di violenza è di solito considerata dall'aggressore come una persona priva di valori, un "mero oggetto" su cui investire per proprie insoddisfazioni personali portandola ad accogliere questi pensieri ed a convincersi della posizione sociale attribuitagli dal medesimo aggressore. La violenza psicologica è più difficile da riconoscere ma l'isolamento che l'aggressore ritaglia intorno alla vittima e la percezione di sé, ovvero quando la vittima non è più in grado di riconoscere gli abusi come tali né di ricordare il suo valore come essere umano, ne sono fattori distintivi. E nonostante negli ultimi dieci anni in Italia la violenza fisica sessuale o psicologica sia diminuita, rimane radicato il problema che solo l'11,8% delle vittime denuncia gli abusi subiti. La forma di isolamento che viene creata attraverso questi comportamenti e la responsabilità che la vittima sentirà di avere verso l'aggressore determinano un fattore chiave per mantenere il controllo sulla vittima, facendo diventare così la vittima completamente dipendente dall'aggressore che diventa l'unica fonte di soddisfazione e di bisogno fondamentale.



ABUSO SESSUALE

Per **abuso sessuale** si intende ogni tipo di contatto sessuale non consensuale.

Le vittime possono essere donne o uomini di ogni età. L'abuso sessuale da parte del partner o di una persona intima può includere l'uso di parole dispregiative, il rifiuto di utilizzare metodi contraccettivi, causare deliberatamente dolore fisico al partner durante i rapporti sessuali, contagiare deliberatamente il partner con malattie infettive o infezioni di tipo sessuale oppure utilizzare oggetti, giochi o altre cose che causano dolore o umiliazione senza il consenso del partner.



La vittima può scegliere di non chiedere aiuto e di non raccontare la propria esperienza traumatica per paura, per esempio, di essere giudicata colpevole, sbagliata, diversa, ecc. Ciò provoca e mantiene una serie di problemi come la mancanza di fiducia verso gli altri, l'incapacità di stabilire buone relazioni interpersonali, il mantenimento di condotte passive e l'instaurarsi di nuove relazioni ad alto rischio di abuso.



Le sopravvissute a un abuso sessuale infantile devono affrontare, dunque, molte conseguenze a breve e lungo termine. Tra gli effetti psicologici e fisici vi è un aumento della depressione, dei disturbi autoimmuni, dei disturbi del comportamento alimentare, dell'obesità, dei disturbi di dipendenza ecc. La letteratura mondiale riporta come l'abuso sessuale subito in età infantile non sia correlato all'insorgenza, in età adulta, di uno specifico disturbo psichiatrico ma è stata dimostrata una significativa correlazione causale con più disturbi:



- depressione;
- disturbo di panico;
- Disturbo da stress post-traumatico (PTSD);
 - tentativi di suicidio;
 - disturbi di personalità.




STALKING

Il reato di stalking è entrato a far parte dell'ordinamento penale italiano mediante il d.l. n. 11/2009 che ha introdotto il reato di "atti persecutori", il quale punisce chiunque "con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Studiando i vari profili psicologici dei vari stalker si sono individuate 5 differenti tipologie, ovvero:

- **risentito**: è una tipologia di stalker presente nella letteratura che spesso è un ex partner che vuole "vendicarsi" dopo la fine del rapporto con la "vittima"; spinto da risentimento per la relazione finita male il "risentito" ha quale scopo quello di ledere sia l'immagine della persona mediante, ad esempio, la pubblicazione (anche su web) di immagini osé, foto, ecc. facendo, magari, circolare le stesse nell'ambiente di lavoro della vittima, sia la persona stessa (magari aspettandola fuori casa) e sia mediante il danneggiamento di cose di sua proprietà (ad esempio rigandole la macchina);
- **bisogno di affetto**: questo stalker agisce, normalmente, nell'ambito dei rapporti professionali stretti. In tali ipotesi lo stalker "frintende" ciò che la vittima offre quale aiuto come un segno di un interesse particolare nei propri confronti;
- **corteggiatore incompetente**: lo stalker manifesta una condotta basata su di una scarsa abilità relazionale; tutto ciò viene tradotto in alcuni comportamenti opprimenti ed invadenti; gli atti persecutori di questo stalker sono, solitamente, di breve durata;
- **respinto**: è lo stalker ex partner che manifesta comportamenti e atteggiamenti persecutori in relazione ad un rifiuto della vittima;
- **predatore**: è quello stalker che ha quale scopo quello di avere rapporti sessuali con la vittima, pedinata, inseguita e spaventata. Proprio questo stato di ansia e paura della vittima ingenera nello stalker uno stato di eccitazione in quanto prova un senso di potere, pianificando la caccia alla preda.



«La donna è uscita dalla costola
dell'uomo,
non dai piedi perché dovesse
essere pestata,
né dalla testa per essere superiore,
ma dal fianco per essere uguale...
un po' più in basso del braccio
per essere protetta e dal lato del
cuore per essere Amata.»
(William Shakespeare)



**LA VIOLENZA È
L'ULTIMO RIFUGIO
DEGLI INCAPACI!**

«Siamo state amate e odiate,
adorate e rinnegate,
bacciate e uccise,
solo perché donne.»
(Alda Merini)